



ID Samira: 158150
 Tipo scheda: OA
 ID Contenitore: MO019
 Contenitore: Museo Civico di Modena
 Numero di catalogo generale: DIP00005
 Oggetto: dipinto
 Soggetto: santo Vescovo e San Tommaso d'Aquino

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	DIP00005
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	santo Vescovo e San Tommaso d'Aquino
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	MO
PVCC	Comune	Modena
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Contenitore	Museo Civico di Modena
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo dei Musei

LDCU Denominazione spazio viabilistico Largo Porta S.Agostino, 337

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN Numero 6

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG Secolo sec. XIV

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI Da 1340

DTSV Validità ca.

DTSF A 1340

DTSL Validità ca.

AU DEFINIZIONE CULTURALE

ATB AMBITO CULTURALE

ATBD Denominazione ambito modenese (?)

MT DATI TECNICI

MTC Materia e tecnica intonaco staccato/ applicazione su linoleum/ pittura a fresco

MIS MISURE DEL MANUFATTO

MISU Unità cm

MISA Altezza 141

MISL Larghezza 66

CO CONSERVAZIONE

STC STATO DI CONSERVAZIONE

STCC Stato di conservazione discreto

DA DATI ANALITICI

NSC

Notizie storico-critiche

Oltre a estese lacune si nota un impoverimento della superficie pittorica, meno avvertibile nella parte inferiore della veste bianca del santo di destra, la cui identità, lasciata incerta da Gibbs (1989), è certificata dalla scritta frammentaria "Tom(as)", già letta al momento del rinvenimento. Quanto alla figura frammentaria di sinistra, la presenza del manto e del pastorale fa pensare a un santo vescovo. Venne strappato nel 1901 dalla parete esterna del Duomo in corrispondenza della Ghirlandina, insieme all'affresco raffigurante la Madonna col Bambino in trono tra i santi Bartolomeo e Geminiano (n. 6). Ne informa una lettera del 31 luglio 1900 di Giovanni Tosi, direttore dei lavori per l'isolamento del Duomo, a Raffaele Faccioli, direttore dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti, secondo la quale "tali pitture consistono in un trittico ben conservato con tre figure, nel mezzo la Madonna, di fianco San Geminiano, e nell'altro fianco un altro santo [...]. Il piede delle figure dista dal piano di terra circa m 1,50. Di fianco al trittico, a destra di chi guarda, e separato da una semicolonna è un 5. Tomaso esso pure ben conservato; e presso ad esso ma nel muro ad arco acuto [...] è la testa di un bambino che in origine era portato dalla Madonna ora del tutto sparita" (ASBAABo: ACIDINI LUCHINAT, SERCHIA, PICONI 1984, p. 145). Ottenuta l'autorizzazione da parte del Ministero (14 agosto 1900), Faccioli affidò a Grandi e Goldoni lo strappo dei frammenti, che furono ricoverati nel Museo Civico. È stato oggetto di attenzione critica solo a partire da R. Gibbs (1989), che lo giudicava opera di un artista di cultura riminese: un riferimento che A. Volpe (1999) ha in seguito rigettato, preferendo leggere l'affresco in rapporto con i dipinti contigui, quale esempio di una cultura locale che nel corso degli anni quaranta, e grazie ad apporti lombardi e bolognesi, "inizia a farsi complessa e articolata". L'assonanza con i modi della scuola riminese vale in effetti solo come primo riferimento per fenomeni che risultano collegati fra loro dalla comune dipendenza nei confronti delle novità giottesche di derivazione assiate, destinati in seguito a interferire tra loro secondo modi ancora da valutare correttamente: in questo caso sarà da sottolineare in particolare l'importanza della mediazione bolognese in vista di una caratterizzazione dell'immagine in termini di sia pure contenuta e torpida vitalità, grazie a un attento uso della linea e del chiaroscuro che ammorbidisce le epidermidi. Pur nella sua marcata frontalità, la figura allude infatti a un intenerimento quale si riscontra nelle opere bolognesi fin qui ricondotte al gruppo del cosiddetto 'Pseudo-Jacopino di Francesco' o in quelle del giovane Vitale: si ricordi in particolare, di quest'ultimo, l'affresco proveniente dal refettorio nuovo di San Francesco (Bologna, Pinacoteca Nazionale), per il quale sussistono pagamenti nel 1340 e dove le figure dei santi in piedi ai lati dell' Ultima cena propongono un analogo temperamento tra proto-giottismo "riminese" e

l'ormai affermata vitalità gotica.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione esistente

FTAZ Nome file



FNT FONTI E DOCUMENTI

FNTP Tipo libro giornale

FNTT Denominazione Giornale di entrate e spese

FNTN Nome archivio Archivio dei Musei Civici

FNT FONTI E DOCUMENTI

FNTP Tipo scheda storica OA

FNTA Autore Ragghianti C.L.

FNTN Nome archivio -

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBD Anno di edizione 2005

BIBH Sigla per citazione 00039991

BIBN V., pp., nn. pp. 33-35

BIBI V., tavv., figg. fig. 5

CM	COMPILAZIONE
----	--------------

CMP	COMPILAZIONE
-----	--------------

CMPD	Data	2005
------	------	------

CMPN	Nome	Benati D.
------	------	-----------